

Pisa 30. Febre 58

LXXVII

Voi siete troppo cortese, perché troppo mi amate. Le vostre esortazioni mi son
 carissime, e tali che appieno dimostrano, che io vi sono più che amico, eder
 deli rade volte ancora fra di questi segni d'affetto mi tinghiano. Io sono in
 grado infinito, e con ogni potere mostrare, che sono quasi un medico,
 e che vi tengo per più che fratelli. Credeteli ad un amico con, che non
 sulla maniera di falsamente, e che fa professione di verità. Se Dio mi darà
 vita fino a quel tempo, nel quale potrei mostrarvi co' fatti quelli, che di presente
 non posso, che mi parlate. Si certamente: io siamo, qual ne aspetto, e desidero,
 che mi dicte con gli di farvi vedere, le debite sentenze di voi cuore.

Io bramerei d'essere in Bologna nel tempo della vostra ritorno, e per ge-
 dere di voi, e per approfittare de' vostri lumi. Qui si sta alquanto male a capi-
 tani anatomiche, e vi ben sapete, che volete formarvi una volta sotto la
 vostra direzione la mia principale passione. Ma non lo quello, che sarà
 di me. Mio fratello mi vuole ad ogni modo in Roma, altri altrve, ma ben
 io preveggo, che la mia propria salute alla per fine, n'abbia a cacciare a casa
 mia, o che dire in Anversa, forse unico rimedio a miei mali. Basta
 dunque di mi vadi, vi scorda senza un altro ne medico.

11

1777.X.I

Voglio credere, che abbiate segnata la mia cicalata sotto 23 di Maggio del 5
 come so d'avere scritto in più lettere. Quando non fosse i raccomandati N' sinverca
 Hader e in tempo, accrebbe esca a luce, se mai fin vero, colla sua vera Epoca,
 e che v'vegga il tempo, nel quale io la scrissi, e indirizzai al P. D. Don. T. S. S.
 Nonni ancora scrivete all' Hader, ch'io bram e sinceramente, ch'egli la legga
 di fin fondo, e ne la cambi, ove crede bene, e ne la migliori, che sia
 per cui spero. Fatelo in grazia e prima speditemi la lettera originale di
 riverente vi sia di voi, che in allora io medesimo penso d'invogli.

Consegnate codesto biglietto al sig. Giuseppe Bertolotti Del Caffè, al quale scrivete
 che vi consegna due zecchini d'Opera per saldo di conto suo d'ora. Da Dongo e
 li riverente dato stesso, qualora non gli abbiate risolti dal sig. N. Salvadori
 al quale parimente scrivete in questo ordinario.

Riverentem. tutto i cari d'ora, e principalmente la gentilezza sig.
 Maria, cui auguro gran felicità e contenti. Il sig. Michele Minio in salute
 e io sano e sano.

P.S. Il sig. G. Hader è partito da Tronzo per altri anno. Affes Amore
 della salute. A quest'ora dovrebbe essere in Bologna. Felice fortuna